

Una stangata sulle Regioni

Meno soldi e poteri. Rischia anche l'Autonomia

■ ALLE PAGINE 2, 3 E 7

di Anna Buttazoni

UDINE

«Una cosa è ridurre i costi della politica. Una cosa è sfruttare il momento per buttare a mare il regionalismo». L'assessore regionale dell'Udc Roberto Molinaro oggi a Roma rappresenterà il Fvg alla Conferenza delle Regioni. Sul tavolo i governatori sperano di trovare il decreto del governo Monti per la riduzione delle spese della politica, perché il provvedimento con i dettagli dei nuovi sacrifici chiesti alle Regioni non è ancora stato pubblicato. È noto che l'esecutivo nazionale punta a portare le assemblee regionali a 30 componenti, a dare un giro di vite a vitalizi e contributi ai partiti, a ridurre le indennità omologandole alla Regione più virtuosa. Ma vanno capite le nuove regole, chi dovrà applicarle e come. Dev'essere, ad esempio, la Conferenza delle Regioni a stabilire entro il 30 ottobre qual è la Regione più virtuosa. Come? Molinaro non si sfilava. «C'è una disponibilità delle Regioni a fare un percorso per ridurre i costi della politica – spiega l'assessore centrista –, anche se mi

Molinaro a Roma: con la scusa dei costi torna il centralismo

Oggi l'assessore sarà alla Conferenza delle Regioni
«Più poteri allo Stato non vuol dire maggiore efficienza»

sembra complicato mettere sullo stesso piano Lombardia, Umbria o Molise. Cercheremo una condivisione, ma prima va visto e analizzato il testo definitivo del decreto Monti». Che Molinaro non condivide per quanto riguarda il nuovo ruolo della Corte dei conti chiamata a un controllo preventivo sulle spese della Regione. «Sono molto perplesso, anzi ritengo che un simile passaggio abbia conseguenze di non poco conto sull'opera-

tività delle Regioni perché – spiega Molinaro – in una fase in cui vengono chieste maggiore efficienza e rapidità nelle scelte, con i controlli preventivi i procedimenti saranno più lunghi ed è come se si volessero inibire le attività delle Regioni, ed è inaccettabile».

Il rischio vero, però, è il ritorno al centralismo, tanto che il governo sta discutendo una nuova riforma per riportare in capo allo Stato alcuni compiti delegati alle Regioni, come infrastrutture, energia o turismo. Anche questo provvedimento sarà discusso oggi alla Conferenza delle Regioni. «Da quanto si legge – prosegue Molinaro – c'è un tentativo di intervento del governo per cancellare la dimensione delle Regioni italiane – tutte, non solo le "speciali" – che sono invece un'esperienza assolutamente positiva. Il rischio è quello di un nuovo centralismo che non è un ritorno

all'efficienza, ma tutto il contrario». L'assessore ha una strategia che prende a modello il Fvg. «Le Regioni avranno il dovere di fare squadra, ma anche di essere oneste con loro stesse, cioè – esplicita Molinaro – ci sono degli impegni che si dovranno assumere e che andranno portati a compimento, come quelli per il taglio dei costi della politica. Il Fvg in questo caso è una mosca bianca, ma le altre Regioni no e invece dovranno fare ciò che noi abbiamo già fatto. Come ridurre i consiglieri regionali e le indennità, cancellare i vitalizi su base retributiva passando alla contributiva, dimezzare i fondi ai partiti. Interventi – conclude il centrista – che noi abbiamo già fatto o che stanno per concludersi».

Con questo piglio stamattina Molinaro parlerà ai colleghi delle altre Regioni.

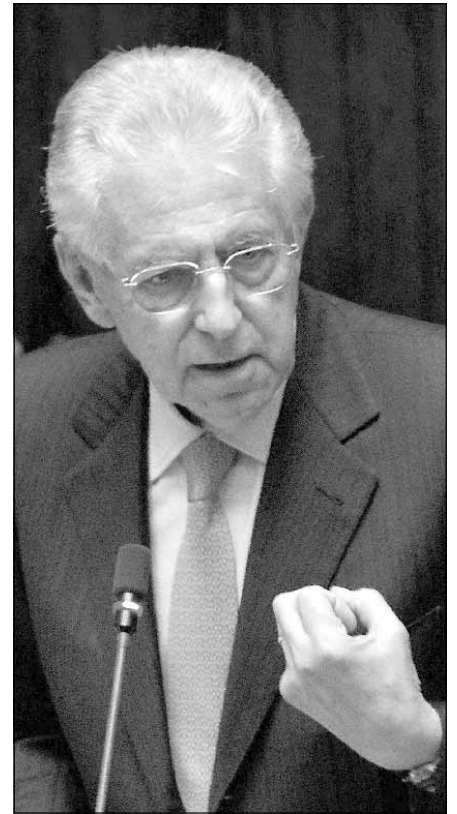
 annabuttazoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Roberto Molinaro sarà oggi a Roma alla Conferenza delle Regioni

COSTI DEL PALAZZO Molinaro (Udc) oggi al confronto con il Governo

«Andiamo a Roma per capire ma Monti vuole farci a pezzi»



Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Forse a dare la misura più autentica della situazione che regna in questi giorni in Consiglio regionale è Daniele Galasso: «Una grande confusione», dice infatti il capogruppo del Pdl, che aspetta di studiarsi il decreto Monti sui tagli ai costi della politica prima di sedersi attorno a un tavolo con alleati e oppositori per stabilire come e quando cambiare le regole su indennità, rendiconti, contributi ai gruppi. Certo, aggiunge, «lo Statuto di autonomia in qualche modo ci tutela, ma qui è tutto da capire».

L'ASSESSORE

Roberto Molinaro, delegato da Renzo Tondo a rappresentare il Friuli Venezia Giulia al confronto con il Governo di Mario Monti (in alto a destra).

In ballo l'autonomia sugli Enti locali in nome della regia unica di finanza pubblica.

Ma oggi a Roma sarà Roberto Molinaro, l'assessore regionale dell'Udc a rappresentare il presidente Renzo Tondo nell'incontro delle Regioni con il Governo. E a proposito di capire, Molinaro cita Luigi Einaudi: comprendere per decidere. Certo che «si punta a far saltare surrettiziamente l'intera esperienza del regionalismo italiano».

In ogni caso oggi «avremo il testo definitivo del decreto, che è assai più ampio rispetto alle richieste avanzate dalla Conferenza delle Regioni». Difatti «contempla anche interventi importanti su Province e Comuni e immaginare che la nostra regione autonoma possa adeguarsi in appena 6 mesi è assai arduo». L'assessore pone l'accento su una circostanza: sull'altare del principio di coordinamento unitario (statale) della finanza pubblica rischia di andare a farsi benedire la competenza esclusiva della Regione sull'ordinamento degli Enti locali.

Un'altra criticità evidenziata da Molinaro si riconduce all'attribu-

zione alla Corte dei conti del compito di procedere a controlli di legittimità su tutti gli impegni di spesa dell'Amministrazione, ad esempio sui contributi alle imprese o sui sostegni alle famiglie: «Questo è un punto cruciale - insiste Molinaro - perché si rischia d'introdurre un gravame destinato ad allungare severamente i tempi d'intervento dell'Amministrazione», sebbene in linea di principio nessuno ponga ostacoli a controlli capillari della magistratura contabile.

Sul terreno *sensibile* dei costi diretti della politica, ossia dei politici, Molinaro è più sereno: «Il Friuli Venezia Giulia è già intervenuto sui vitalizi passando al sistema contributivo, sulle indennità riducendole di un terzo in pochi anni, sui contributi ai Gruppi consiliari proponendo una legge destinata a dimezzarli». Quanto al numero dei consiglieri, «impossibile in questa fase, per ristrettez-

ze dettate dalla fine della legislatura, presentare al Parlamento una nuova proposta di legge costituzionale per portarli da 60 a 30 - certifica l'assessore - e piuttosto dobbiamo puntare tutto sull'approvazione, in tempo per le elezioni 2013, del passaggio da 60 a 48». Proprio oggi se ne occuperà, in seconda lettura, la Commissione Affari costituzionali del Senato.

Resta il fatto che «le indennità possono essere ulteriormente ridotte in base ai livelli delle Regioni più virtuose - conclude Molinaro - ma resta da capire quali siano i parametri di tali virtuosità»: come dire non solo cifre di costi globali, ma anche il rapporto con la popolazione e le competenze sostenute.

© riproduzione riservata

L'assessore:
«Si butta a mare
l'esperienza
del regionalismo»